

considerazioni e prego che siano respinte anche per un'altra ragione che mi pare non sia stata esposta; perchè credo che sarebbe derisoria una proposta in questo senso, dappoichè noi non possiamo vincolare il voto avvenire della Camera e non possiamo menomare il suo diritto. Ma, oltre all'essere derisoria, questa proposta sarebbe anche inopportuna per considerazioni molto superiori, politiche e morali.

Un'altra ragione per cui non vorrei frenare l'ingerenza del Governo in questa esposizione, come vorrebbe l'onorevole Branca, si è perchè, dopo che il Governo ha esposto a Parigi e altrove, è utile ed indispensabile, contrariamente a quel che ne pensa l'onorevole Branca (specialmente dopo che gli stranieri conoscono i nostri prodotti), che anche noi li conosciamo insieme a tutto ciò di cui il Governo è capace.

Per queste considerazioni semplicissime io pregherei i miei onorevoli amici di ritirare le loro proposte nel caso che ne avessero fatte.

PRESIDENTE. L'onorevole Corbetta ha facoltà di parlare.

CORBETTA, relatore. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Ho chiesto di parlare, perchè non mi pareva bene che soli milanesi e lombardi parlassero in favore d'una impresa che ha carattere nazionale e merita ed ha il favore d'ogni parte d'Italia.

La domanda di un sussidio nella somma di 500,000 lire per la esposizione nazionale di Milano era un sentimento di concorso pieno; dappoichè aveva visto, come tutti quanti avete visto, che il pensiero locale di Milano era da sè medesimo divenuto nazionale e aveva da sè solo abbracciato tutta quanta l'Italia. Quindi mi pareva che dovesse essere accolto in ogni parte d'Italia con lo stesso ardore e colla stessa attività colla quale era stato accolto dapprima a Milano. Ma poichè, o signori, questa, io credo, è la prima esposizione che si faccia in Italia, la quale sia stata promossa da una iniziativa privata, così larga, così magnifica, come è stata quella di Milano, (io non so, non ricordo che anche una iniziativa minore si sia dimostrata altrove per una esposizione nazionale; forse si è mostrata, ma certo in nessuna parte si è mostrata con questa generosità, con questa prontezza, con questa persuasione del fine non solo regionale, ma del fine nazionale che dobbiamo raggiungere) a che dobbiamo proporzionare il nostro concorso? Noi dobbiamo proporzionare il nostro concorso alla utilità nazionale di questa esposizione; noi dobbiamo proporzionare il nostro concorso alla iniziativa locale della città di Milano. Facciamo questo col mezzo milione che vo-

tiamo oggi? Io credo, o signori, di no. Ed ora quale è l'interesse nostro, l'interesse di quelli che vogliono che non si sciupi il denaro pubblico? è questo: che la esposizione nazionale di Milano riesca la più compiuta, la più intera, la più perfetta possibile, sicchè da essa noi possiamo trarre, come non abbiamo potuto trarre da quella esposizione di Parigi, nè dalle forestiere, in generale, nè da altra che si sia fatta finora in Italia, una compiuta cognizione, una compiuta informazione dello stato delle industrie e dei commerci in Italia. Quindi quanto più sarà perfetta questa cognizione, questa informazione, che noi trarremo dall'esposizione di Milano, tanto sarà più utile questa esposizione, tanto sorgerà meno il bisogno, la voglia di ripeterla a troppo breve intervallo.

A me era venuto in mente nello stesso tempo che volevo proporre io stesso l'aumento di 500,000 lire di sussidio o anche una somma maggiore, di proporre altresì che per un periodo determinato non si dovesse accordare sussidio a nessun'altra esposizione nazionale, dappoichè qui è il difetto delle esposizioni.

RUSPOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non vi è proposta, onorevole Ruspoli.

BONGHI. Qui sta l'errore.

Io non sono inclinato ad affermare, come pareva inclinasse a dire l'onorevole Di San Donato, che le esposizioni siano tutte inutili; ma io credo che lo accumularle sia dannoso all'industria stessa, la quale ha bisogno anche di riposo: poichè, se l'esposizione per se medesima è un aumento di mercato, è anche un aumento di spesa per gli industriali stessi: non bisogna quindi ripetere questo aumento di spesa troppo spesso.

D'altra parte il modo che Milano ha scelto perchè questa esposizione si faccia, ha in se stesso il rimedio al male di cui io ragionava, perchè quando il sussidio del Governo debba essere legato come è in questo caso per Milano, allora le città misureranno davvero il sacrificio a cui dovranno sottostare.

Io avrei desiderato, e desidererei che questa materia delle esposizioni si disciplinasse, onde esse non fossero troppo frequenti, come avviene oggi in Italia. Succede più d'una volta che queste esposizioni promosse da municipi, da provincie, con poco o nessun concorso di privati, succede, dico, che esse non sono ispirate dal solo amore del progresso dell'industria e dei commerci.

Qui c'è un abuso.

Qui noi abbiamo un fatto da constatare, un fatto che fa grandissimo onore ad una città d'Italia, la